

che giorno è

— **E' IL GIORNO DEL GENERALE.** L'indignazione per un'auto pirata che assiste (e forse provoca) un gravissimo incidente stradale con quattro morti, un'intera famiglia sterminata, diventa sgomento quando apprendiamo che quella stessa auto apparteneva allo Stato maggiore. A bordo non due persone qualsiasi, ma due militari, uno dei quali di altissimo grado. Domanda: cosa passava nella loro testa quando vedendo quella macchina distrutta in mezzo alla strada hanno comunque accelerato? C'è sempre qualcosa d'insondabile nell'animo umano. In questo caso, però, rinunciamo a capire.

— **E' IL GIORNO DELLA DEVOLUTION.** Quei giudici costituzionali che hanno detto di sì al referendum chiesto dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni sono gli stessi definiti qualche giorno fa «toche rosse» dall'instancabile duo Berlusconi-Bossi. Ironia della sorte, scrivevano un tempo i giornali satirici. Ma qui c'è davvero poco da ridere. Perché certe accuse, ancorché ridicole, l'instancabile duo le lancia anche come avvertimenti. I giudici della Consulta no, ma c'è qualcuno che vedendosi inserito in una qualche lista di proscrizione, potrebbe anche farsi intimidire.

— **E' IL GIORNO DEL TERRORISMO ISLAMICO.** Cinque nordafricani arrestati e altri cinque ricercati dalla polizia perché appartenenti a una cellula terroristica italiana che, dicono le cronache, fa capo al miliardario saudita Osama bin Laden. Domanda: possibile che dietro qualsiasi trama eversiva internazionale ci sia sempre e comunque il mitico miliardario saudita? Per caso, anche un dinamitardo può diventare un luogo comune?

— **E' IL GIORNO DEL PETROLCHIMICO MALEDETTO.** A Mantova, l'impianto Enichem è sotto accusa dopo la denuncia di due medici: 200 casi di tumore. A Brindisi e a Porto Marghera ci sono altre due fabbriche che hanno diffuso malattie e dispeptizzazione. Ci piacerebbe che i due candidati premier dedicassero un capitolo del loro programma a far sì che il lavoro non sia simbolo di morte.

— **E' IL GIORNO DEL RAMMARCIO DI BUSH.** Il presidente americano si è deciso a dare ascolto alle colombe di Washington. Non ha chiesto ancora scusa al governo cinese per i quai provocati dall'aereo spia, ma poco ci manca. Un paio di giorni ancora e forse Pechino potrà dirsi del tutto soddisfatta. Ma Bush non poteva riconoscersi prima l'errore e risparmiarsi questa umiliazione rateizzata?

— **E' IL GIORNO DI WALL STREET.** La Borsa (anche Milano) torna a respirare. Ma dove sono finiti i giorni radiosi della New Economy, nei quali una qualsiasi casalinga poteva moltiplicare i propri risparmi con il prezzo di una telefonata alla propria banca.

i tg di ieri

In Lombardia la rete dei terroristi di Bin Laden. Cellula di terroristi islamici scoperta in Lombardia.

Valanga in Piemonte uccide due sciatori. Le cause: vento e temperature in rialzo.

L'auto blu del generale ha causato la strage. Anche un generale sull'auto che ha provocato l'incidente con 4 morti a Roma.

tg1

I basisti dello sceicco. Cinque arresti in Lombardia, scoperto gruppo terroristico nordafricano legato a Bin Laden.

Si al referendum. Via libera della Corte Costituzionale alla consultazione popolare sulla devolution in Lombardia.

«Siamo una superpotenza». A Pechino tra la gente: gli americani devono portarci rispetto

tg2

Scacco a Bin Laden. Scoperta a Milano organizzazione di terroristi islamici. Cinque arresti.

Si al referendum della Lombardia. Via libera della Consulta al referendum della Lombardia sulla devolution.

Risolverò i codici. Silvio Berlusconi annuncia che, come Napoleone e Giustiniano, intende riformare i codici.

tg3

Centrosinistra, il caso D'Alema. Berlusconi avverte la sinistra: le aggressioni personali non servono.

Scoperta A Milano cellula del terrorismo islamico. Si preparava, sembra, a compiere attentati in Europa.

Prostituzione. Più di ventimila donne, la maggior parte vengono dall'Est, Africa, Brasile.

rete4

Un braccialetto per legare la sicurezza. Comincia in 4 città la sperimentazione del braccialetto elettronico.

Terroristi islamici. Scoperta in Lombardia cellula di Bin Laden.

Lo schianto di Roma, provocato dal sorpasso di un carabinieri.

canale5

«Non mi lasciare» accoltella alla gola l'ex fidanzata. Tragedia della gelosia a Milano.

Bella, bella, bella fino a morire. Aveva solo 21 anni. In una palestra di Roma una ragazza muore mentre fa ginnastica.

Figli della paura. Così mamma e papà li fanno pedinare. Cronaca di una notte con i detective privati che inseguono un ragazzo.

italia1

Un'auto blu dietro la tragedia. Forse provocato da un'auto dell'esercito l'incidente sulla via del Mare. A bordo anche un generale.

Bin Laden filiate Lombardia. Sgominate una cellula di terroristi islamici. Arrestati cinque nordafricani.

Devolution si farà il referendum. La Consulta respinge il ricorso del governo, ammesso il referendum consultivo della Lombardia.

tmc

Berlusconi si crede Napoleone

Il capo del Polo vuol «rifare i codici» e intanto fa un accordo con Bossi sulla legge elettorale

Carlo Brambilla

MILANO Bossi-Berlusconi e il patto segreto. «Libero», il quotidiano di Vittorio Feltri rivela: «Quei due si sono messi d'accordo per far saltare il maggioritario e ritornare al proporzionale». Berlusconi smentisce, ironizzando: «Il patto con Bossi è segreto solo perché voi giornalisti non leggete i miei programmi, è tutto scritto lì». Il Senatur gli fa eco: «Quello è un giornale di notizie rosa». E Gianfranco Fini casca dalle nuvole: «Non mi risultano patti segreti. Ho parlato sia con Bossi che con Berlusconi e la cosa non mi risulta».

Dunque, passi per l'esistenza di un patto più o meno segreto, ma c'è o non c'è un accordo per demolire il maggioritario? Sull'argomento Berlusconi è più sfumato: «La verità è che questo sistema non va e siamo tutti d'accordo su questo. Ce ne siamo resi conto in questi giorni di preparazione delle liste. Questa è una posizione condivisa da tutti. Dobbiamo superare questa legge elettorale». Quindi proporzionale... «No, solo ci siamo resi conto che così non si può andare avanti e abbiamo detto basta, questa legge bisogna cambiarla». E di cambiamenti in capo del centrodestra ne sogna tanti, sogna addirittura di fare come Napoleone o Giustiniano che «si sono occupati dei codici» lo farà anche lui compilando «testi unici, veri codici, per ogni settore dell'attività produttiva».

E il patto con la Lega? Bossi conferma, con toni più frizzanti: «Come segretari politici ci siamo rotti i coglioni di mettere insieme queste liste. Mi risulta che anche quegli altri là (il centrosinistra) si sono rotti i coglioni. Questo è un sistema demenziale che va cambiato. Ci vuole una nuova legge, ma adesso non si può farla. Per cambiare c'è tempo». Nostalgia per il proporzionale? Qui il Senatur offre la risposta che non t'aspetti: «Non è un mistero che due anni fa con Berlusconi ho parlato a favore del proporzionale, ma oggi dico chiaro e tondo che la logica del maggioritario non si può toccare. Il problema è sul come la si applica. Forse la vera legge maggioritaria c'è già ed è quella delle regionali. Comunque della questione sulla legge elettorale non mi frega niente...». Vale a dire? «Io so solo che la forza della Lega è lì bella chiara davanti a tutti: siamo decisivi in 140 seggi del Nord. Chi tocca la Lega vince, perché è il cambiamento».

Ancora sul patto top secret. Chiosa Roberto Maroni: «Non esiste, è tutta un'invenzione dei giornalisti. Con Berlusconi ci sono solo accordi di go-



Un abbraccio tra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi

verno. Certo qualcosa può anche non esser reso noto. Come ad esempio quella specie di clausola antibalzone chiesta da noi per impedire che D'Antonio, dopo il voto, balzi armi e bagagli sul carro del vincitore allo scopo di far fuori la Lega. Così come non è un segreto che ci batteremo con ogni mezzo per contrastare l'operazione neocentrista e democristiana. La questione D'Antonio va inserita in questo contesto». Così, a proposito di accordi che «magari non vengono resi noti», magari frutto delle molte cene

consumate ad Arcore, è lo stesso Bossi a lanciare il guanto della sfida all'insieme degli alleati della Casa delle libertà: «Sia chiaro - ammonisce - che la Lega sulla grande riforma dello Stato non si ferma più. Allora dico che il Parlamento non andrà in ferie se non avrà approvato in prima lettura la legge costituzionale sul federalismo e la devolution. Voglio una cosa fulminea. Poi entro l'anno, dopo la finanziaria, voglio la conferma definitiva». Ma gli alleati sono tutti d'accordo su questo «fulmineo» ruolino di marcia?

barbossi

"Ciampi faccia il presidente, stia tranquillo, eviti di occuparsi di Haider, perché queste sono questioni politiche e lui non deve entrarci. Noi siamo tolleranti ma lui non può dare fastidio. L'art. 2 delle Nazioni Unite prevede la difesa dei popoli e la legge va rispettata da tutti, anche da Ciampi, mica commoda lui, e la gente non vuole i clandestini. Ciampi da un colpo al cerchio e l'altro alla botte e questo non mi piace"

Umberto Bossi (LA STAMPA, 15 dicembre 2000)

"Il Papa dirà che tutti gli uomini sono uguali e bla bla bla... Ma le religioni non sono uguali. La gente non vuole i clandestini."

Umberto Bossi (CORRIERE DELLA SERA, 15 dicembre 2000)

Gli effetti del modello Formigoni sul bilancio pubblico nel libro di Medicus Medicorum, «La salute non ha prezzo»

La sanità che premia i privati a spese dello Stato

Pubblichiamo un'anticipazione del libro "La salute non ha prezzo?" di Paolo Cornaglia-Ferraris, alias Medicus Medicorum, edito da Laterza.

Dal momento che non si riesce a far contribuire i cittadini alla spesa sanitaria in modo equo (e visto che chi può pagare viene dirottato altrove), i servizi pubblici hanno visto aumentare i propri costi senza avere le risorse economiche per adeguare le tecnologie e l'offerta alberghiera. Le persone che possono usufruire dell'offerta privata accreditata (e cioè pagata dalla Ssn) hanno preferito il privato.

Il medico prof. Micossi, per esempio, già consigliere d'amministrazione dell'istituto clinico Humanitas di Milano e oggi assessore alla

sanità della regione Liguria, si sarebbe trovato con un buco di bilancio della precedente gestione del centro-sinistra di 730 miliardi e con lavori di ristrutturazione e di ammodernamento degli ospedali fermi da quindici anni (o almeno così ha dichiarato). Deve investire, comprare macchine, rinnovare locali, ma, facendo due conti, scopre che la spesa porterebbe il bilancio a un buco doppio o triplo. E allora? La ricetta è semplice: si accreditano i privati che dispongono di TAC, risonanze ed ecografie e si mandano lì i cittadini a fare gli esami «gratis», cioè a spese della regione Liguria. Costo? Circa 40 miliardi. Effetto? Immediato. Le liste d'attesa scompaiono e si accontentano gli elettori che, riconoscen-

ti, voteranno tutti per il partito dell'assessore. ... Idea geniale e, soprattutto la miglior garanzia di vincere le prossime elezioni con pochi spiccioli. Se il buco passa da 730 a 770 miliardi chi se ne accorge? ...

Niente di nuovo, in fondo, visto che tutto ciò era già accaduto in Lombardia e adesso sta avvenendo nel Lazio. Il "modello" Formigoni vince. L'anti-Bindi per eccellenza, infatti, non ha esitato a dichiararsi nemico della riforma e del Ssn monopolista e centralista (bisogna far contenti anche i leghisti) voluti dalla ex ministra. I servizi dei quali i cittadini lombardi hanno beneficiato sono stati così apprezzati da contribuire in maniera rilevante alla clamorosa rielezione del presidente Formigoni

per il quinquennio in corso: oltre il 60% dei consensi.

Questo efficace modello anti-Bindi ha fatto crescere la spesa sanitaria, sfondando il tetto assegnato alla Lombardia, in rapporto ai residenti. Ciò esattamente il contrario di quanto ipotizzato. Favorire l'accreditamento e pagare i servizi sanitari alle cliniche e ai laboratori gestiti da società di capitale fa sempre lievitare la spesa. Ciò non si verificherebbe solo in un caso: chiudendo i servizi a gestione pubblica presenti sullo stesso territorio e licenziando il personale. Ma se i dipendenti degli ospedali pubblici incapaci di competere restano ciascuno al proprio posto, anche se lavorano poco o nulla, la spesa diventa intollerabile.

Chiudere e licenziare, tuttavia, avrebbe impedito a Formigoni d'essere rieletto e forse anche di circolare liberamente per le strade d'una regione messa in crisi da scioperi e blocchi stradali.

La spesa sanitaria della Lombardia è arrivata così a livelli mai raggiunti prima; e ciò si verificerebbe in tutte le regioni che adottassero lo stesso modello. Questa è la dimostrazione più evidente che, spendendo di più, si realizzano servizi graditi alla gente, soddisfacendone la domanda; potrebbe significare anche che i danari messi a disposizione del Ssn sono insufficienti. Finanziamenti inadeguati, dunque, e non solo cattiva gestione.

la nota

UN PATTO SEGRETO TRA I SOSPETTI DI DOPPI RIBALTONI

PASQUALE CASCELLA

Ci risiamo coi «patti segreti». O, più realisticamente, ci siamo. «Abbiamo fatto un patto», ha svelato trionfante Umberto Bossi a Telepadania. Un contratto direttamente con Silvio Berlusconi. Il quale, come nella migliore tradizione, smentisce. O, meglio, puntualizza che di «segreto» non c'è niente perché tutto sarebbe scritto nei «programmi».

Un film già visto alla vigilia delle elezioni regionali, primo banco di prova del ritrovato sodalizio tra i nemici dell'unico vero «ribaltone» del maggioritario. C'era, guarda caso, anche un referendum sulla «devolution» da opporre alla riforma federalista del centrosinistra, tra i codicilli segreti rinnegati l'anno scorso per tutta la campagna elettorale. Ma, a urne aperte, puntualmente spuntarono referendum e assemblee costituenti delle Regioni del Nord controllate dal ritrovato patto Polo-Lega. Più per imposizione della Lega che per volontà del Polo. Ma, al dunque, il Polo ha dovuto arrendersi nell'ostrosionismo contro la riforma costituzionale federalista, che pure aveva concorso a delineare, lasciando che la Lega e la Regione Lombardia riempissero quel vuoto politico con un quesito referendario tanto propagandistico quanto inconcludente.

Prova ne sia che è la Lega a gridare «vittoria», adesso che la Corte costituzionale ha respinto l'istanza di sospensione del quesito (lasciando però penzolante il giudizio di merito), mentre il resto della Casa delle libertà deve fare imbarazzate professioni di fede contro ogni forzatura. Valga, per tutti, il giuramento di Fini: «Non viene meno l'unitarietà dell'istruzione». Ne è davvero sicuro, il leader di An? E lo è anche quando legge su «Libero», un giornale non sospetto di malevolenza verso il Polo, che il capitolo «devolution» del nuovo «patto» tra Bossi e Berlusconi comprende esattamente il trasferimento alle materie - scuola, sanità e polizia locale - che il referendum declama e proclama?

No, proprio sicuro non deve essere, se ha avvertito l'esigenza di chiedere dell'esistenza o meno di contratti occulti ai suoi alleati. È stato rabbonito, o ha fatto di necessità virtù. Ma farebbe bene a chiedere a Roberto Maroni cosa vuol dire che «non esistono patti segreti ma accordi politici e di governo che magari non vengono resi noti».

Se qualcosa è tenuto nascosto a soffrirne è la trasparenza democratica, la correttezza nella competizione, il rispetto degli elettori.

Si segua pure il consiglio di Berlusconi, si vada a scorrere il suo verbo diffuso a ogni sospiro sul sito Internet di Forza Italia: non si ritroverà nulla sul proporzionale puro e duro reclamato da Bossi e nemmeno sulla «clausola» in base alla quale il portone della «Casa delle libertà», in caso di vittoria elettorale, dovrà rimanere rigorosamente sbarrato. «Così evitiamo il rischio di far entrare i democristiani per far uscire la Lega», ha spiegato papale papale Bossi. E Maroni ha indicato nella «struttura di D'Antonio» i sospetti dell'«operazione neocentrista». Bella prova di fiducia, non c'è che dire.

Reciproca, beninteso. In tutta evidenza il prezzo che Bossi ha preteso da Berlusconi è in cambio della concessione del vincolo antiribaltone che, nel caso di una riedizione dello scontro del '94, dovrebbe portare diritto alle elezioni. Le istituzioni, insomma, come mercato.

Telecinco, un emissario da Strasburgo per chiedere chiarimenti al governo Aznar

STRASBURGO Perché il governo spagnolo prende ancora tempo nel rispondere al parlamento europeo sul dossier di revoca dell'immunità parlamentare a Berlusconi e Dell'Utri? E' quanto cercherà di sapere un emissario dell'assemblea di Strasburgo che la presidente, Nicole Fontaine, invierà a Madrid per colloqui con tutti i possibili interlocutori: la Corte Suprema, il Consiglio di Stato e il ministero della giustizia. La decisione è arrivata ieri dopo una lunga e rovente riunione a porte chiuse della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari durante la quale è stato rievocato il comportamento della presidente che, nel luglio del 2000, ha respinto in Spagna per chiarimenti il dossier con cui il giudice Garzon chiedeva l'autorizzazione a procedere per i due esponenti

di Forza Italia e di Fininvest accusati di frode fiscale durante la gestione della tv Telecinco negli anni 1991-1993. Sulla base di un accordo di compromesso tra i gruppi, la presidente Fontaine invierà la commissione costituzionale del parlamento per ottenere un'interpretazione sugli articoli del regolamento interno che si occupano della documentazione per le autorizzazioni a procedere. Il deputato che andrà in Spagna sarà nominato dalla presidente e, al suo ritorno, dovrà fare un rapporto al parlamento. Il capogruppo del Pse, Enrique Baron Crespo, si è augurato che la vicenda non si dilunghi ancora troppo. Con una battuta ha aggiunto: «Spero che il governo spagnolo trasmetta gli atti senza affidarli al suo ambasciatore in Mongolia...»